

MAGANIAN, Ulnia Blănaru, *Manualul de limba armeană (occidentală)*, Pentru elevii începători de gimnaziu și liceu [Manuale di lingua armena per alunni principianti di ginnasio e di liceo], *Արևմտահայերէն լեզուի դասագիրք*, [Manuale di lingua armena occidentale], Ministerul Educației Naționale, Editura Didactică și pedagogică, R.A., București 2013, pp. 382.

La professoressa Ulnia Blănaru Maganian ha arricchito la serie di pubblicazioni sul mondo armeno di Romania che puntualmente escono a Bucarest, e ciò soprattutto grazie all'U.A.R., "Uniunea Armenilor din România", (Unione degli Armeni di Romania) con l'opera che mi accingo, seppur brevemente, a presentare.

Si tratta di un Manuale, che ha visto la luce per i tipi dell'Editura Didactică și pedagogică, per gli studenti del ginnasio liceo che si accingono ad affrontare lo studio della lingua dei Padri o di stranieri di lingua romena che intendono l'affascinante lingua armena.

Alcuni anni fa, rispettivamente nel 2004 e nel 2007, erano apparsi due voluminosi dizionari, opera di Vartan Martaian rispettivamente dall'armeno in romeno e dal rumeno in armeno, recensiti da chi scrive su *Bazmavep* del 2007 (pp. 560-561) e del 2009 (pp. 517-519).

Stupisce ed ha in sé un'essenza che oserei definire quasi "miracolosa" l'attività di una Comunità che, sebbene relativamente limitata dal punto di vista numerico, anela a lasciar permanere traccia della cultura e tradizione, affondata nelle profonde radici armene, di molti dei suoi figli, discendenti dagli Armeni qui emigrati nei secoli scorsi o dopo il "Grande Male" ossia il Genocidio del 1915.

Quest'attività scientifica e pubblicistica che si riflette anche sulle due riviste *Ararat* e *Nor Ghiank*, (la prima completamente in romeno, fondata da Vartan Mestughian, nel lontano 1924, che ha come redattore

–capo Mihai Stepan-Cazazian, due redattori Eduard Antonian e Vartan Martaian, tre collaboratori: Carmen Dropol, Tiberiu Cosovan, Vera Riti e sei corrispondenti fuori dei confini della Romania). Fa onore ai discendenti di tali emigrati che hanno potuto vantare esponenti ragguardevoli, come e citerei, a titolo meramente esemplificativo, lo scienziato perseguitato anche dalla terribile “Securitate” comunista, Siruni (Hagop Djololian, 1890-1973) relativamente al quale Vartan Arachelian ha recentemente scritto un documentato libro (*Siruni. Odissea unui proscris*, [Siruni. Odissea di un proscritto], Niculescu ed., Bucarest 2011), per tacere, poi, di tanti altri scrittori armeni di lingua romena, come Betros Horasangian, l'onorevole Varujan Vosganian ed altri.

La professoressa Ulnia Blănaru Maganian ha insegnato lingua e letteratura armena dal 1992 nella Scuola Armena di Bucarest, quando si fondò una nuova forma di insegnamento armeno, dopo un'interruzione trentennale, maturando, quindi, un'esperienza consolidata di insegnamento, ciò si nota anche dall'ottimo sistema didattico, oltre che dalla circostanza tale per cui l'Autrice utilizza, in ossequio alle teorie più moderne dell'insegnamento linguistico, vocaboli di circolazione.

Il volume è strutturato in trenta lezioni e può essere seguito, con una certa tranquillità, e grazie agli strumenti predisposti in modo chiaro, tra cui la traslitterazione dei testi, da alunni autodidatti, unitamente al fatto che è annunciata la pubblicazione di un CD con la registrazione delle lezioni.

Quello che colpisce il lettore è che qui si segue la grafia tradizionale, il che non può che rallegrarlo.

Le prime ventun lezioni si soffermano sulle varie lettere dell'Alfabeto armeno e saranno accompagnate da facili e brevi proposizioni, seguite in una progressione sistematica, da semplici testi scritti in alfabeto armeno, trascritti in corsivo ed, infine, dalla traslitterazione, che usa l'alfabeto latino, con i segni diacritici peculiari della lingua romena.

Dalla lezione XXII, si comincia con brani un po' più lunghi, concernenti vari ambiti come la scuola, la famiglia, il giorno di festa, il tempo cronologico ed atmosferico etc.

Si dedica, altresì, giustamente spazio alla conversazione, utilizzando i vocaboli della lezione poc'anzi appresa, alla proposta di esercizi non solo di traduzione, ma anche per facilitare la stesura di proposizioni e di brevi periodi.

Da pagina 183, seguono le nozioni di morfologia che esaminano le 10 parti del discorso della grammatica armena: sostantivo, aggettivo, numerale, pronomi, verbo, avverbio, proposizioni, congiunzioni, “parole modali”, interiezioni.

La coniugazione dei verbi regolari è seguita dai principali verbi irregolari, coniugati nei diversi modi e tempi.

Da pagina 223, invece, sono esposti le regole di ortografia che concernono le vocali, i dittonghi e le consonanti.

La traslitterazione o la trascrizione dei testi, inizia a pagina 236, così il discente può sforzarsi di leggere l'armeno nell'alfabeto tradizionale, per poi confrontarlo con la traslitterazione.

A pagina 261 vi sono le traduzioni dei testi e poi la chiave degli esercizi, da pagina 280.

L'opera si conclude con un vocabolario armeno-romeno (pp. 298-336) e con uno romeno-armeno (pp. 337-378).

Va sottolineato che la grafica è eccellente e che numerose e chiare sono le foto nel testo, preparato con competenza dalla professoressa Narine Bogdan Căuș, nipote dell'Autrice e sua continuatrice, sotto la direzione dell'U.A.R.

Salutiamo l'apparizione che aiuta senz'altro gli oriundi armeni ed i non armeni ad avvicinarsi all'apprendimento di questa lingua indoeuropea, senza dover ricorrere ad altre lingue di circolazione come l'inglese ed il francese.

Il fatto che l'opera sia stata pubblicata sotto l'egida del Ministero dell'Educazione nazionale della Romania, mi induce a credere in una continuazione della tradizione di rispetto delle minoranze etniche del Paese Danubiano-carpatico, tradizione che dimostra di tenerle in considerazione, atteso l'indubbio apporto di esse per la vita dello Stato.

GIUSEPPE MUNARINI

11